

Marcegaglia: ora effetti limitati, ma è un inizio

Nicoletta Picchio
 ROMA

Bene che si parli di crescita, ma giudizio sospeso sui provvedimenti varati dal consiglio dei ministri. «Ci aspettavamo le liberalizzazioni che non ci sono state e il pacchetto di semplificazioni è stato affidato ad un tavolo tra i ministri competenti. Se verrà approvato entro una settimana, il giudizio sarà positivo».

Per la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, le misure del governo non danno lo slancio di cui l'economia ha bisogno: «Sono iniziative che aprono processi. Dal nostro punto di vista hanno un impatto piuttosto limitato». Non sufficiente, quindi, per arrivare a quell'1,5% di Pil indicato da Silvio Berlusconi: «Il nostro centro studi stima una crescita dell'1 per cento. Ci potrà essere un miglioramento grazie all'export, ma non un aumento dell'1,5».

Bisogna andare avanti: «La bassa crescita è un problema di

tutti: governo, opposizione, imprenditori e lavoratori. Ci deve essere collaborazione e anche pungolo per fare cose concrete. Siamo pronti a collaborare», ha detto la Marcegaglia. «Non è con un consiglio dei ministri che si fa la crescita. Si realizza con un programma complesso, un processo che non può fermarsi qui». Le misure di ieri devono ancora essere riempite di contenuti. «Sulla parte più interessante, il pacchetto semplificazioni che prevede una serie di interventi su appalti, edilizia, urbanistica, documentazione d'impresa, il consiglio dei ministri non ha varato il decreto. Speriamo che sia attuato in 7-10 giorni». Le modifiche degli articoli della Costituzione secondo la Marcegaglia sono un fatto simbolico: «Anche importante, perché affermano la libertà d'impresa. Ma per avere un impatto sono necessarie leggi che concretizzino i cambiamenti».

Anche nel piano Sud «non c'è nulla di concreto. Si è aperto un

processo, vedremo. Chiediamo che nel più breve tempo possibile 2,5-3 miliardi dei fondi Ue 2000-2006 vengano stanziati per il credito di imposta per le imprese che investono. Inoltre vanno concentrate le risorse, che ci sono, su poche grandi opere infrastrutturali».

È positiva, per la presidente di Confindustria, l'approvazione delle misure per smaltire l'arretrato della giustizia civile. Quanto alla ricerca, la Marcegaglia ha annunciato un accordo con il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, per destinare 1,4 miliardi di euro a progetti di ricerca e innovazione delle imprese: «Ci sono 500 milioni dal Programma operativo nazionale, sono fondi strutturali europei. Questo piano è partito, abbiamo avuto 533 progetti presentati da reti di imprese ed enti di ricerca pubblici. Da metà marzo potrebbe partire l'erogazione dei fondi. Altri 915 milioni sono fondi per i distretti tecnologici e i laboratori misti: sono fermi al

Cipe, speriamo siano attivati velocemente».

Giudizio analogo a quello di Confindustria è arrivato da Rete Imprese Italia: «Apprezziamo la volontà del governo, ci auguriamo che i provvedimenti varati siano il preludio di un impegno assiduo», ha detto il portavoce Giorgio Guerrini, sollecitando l'attuazione concreta del piano casa, del piano Sud e delle norme antiburocrazia. Chiede «fatti concreti» anche la Confcommercio, che sollecita una riforma fiscale e lo sblocco degli investimenti: «I disegni di legge e i regolamenti devono diventare operativi, facendo partire le infrastrutture e i pagamenti della pubblica amministrazione». Replica in serata del ministro per i Rapporti con le regioni, Raffaele Fitto: «L'agenda del governo è ambiziosa, vuole modificare l'uso delle risorse, anche in base alle indicazioni arrivate da Confindustria. Il giudizio è ingeneroso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON BASTA UN CONSIGLIO

«Pil all'1,5%? Per lo sviluppo una riunione del governo non è sufficiente»
 Ricerca, intesa con Gelmini:
 1,4 miliardi alle imprese

